

Abbonamenti annui	150	150	150
Abbonamenti semestrali	75	75	75
Abbonamenti trimestrali	37	37	37
Abbonamenti mensili	12	12	12

LA FESTA	IL CARROCCIO	LA FIORITA	L'ALBA	IL CORRIERE	L'OPERA
Settimanale delle famiglie	Quotidiano dei giovani	Quotidiano delle donne	Settimanale femminile	Settimanale di cronaca	Rassegna sociale mens.

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 250 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 250. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 5. Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercanti N. 6. Per i paesi Uniti e Canada rappresentante esclusivo A. GALPAIN & Co. - NEW YORK N. Y. - 152 West 44th Street.

L'IMMENSO TRIPUDIO DI ROMA PER L'USCITA DEL PONTEFICE

200.000 persone in Piazza S. Pietro acclamano al Papa della Conciliazione

L'indimenticabile spettacolo della folla - Fiori e palme sopra il percorso della processione - Il corteo dei prelati - Ecco il Papa! - Delirio di popolo - I soldati d'Italia rendono gli onori - L'inno delle campane di Roma

OSTENSORIO DI REGALITÀ

ROMA, 25 sera. Vespere trionfale quello di Roma. L'immensa moltitudine che si era radunata in Piazza S. Pietro non era che un pugno di umanità, che esprimeva nella sua immensa, quasi infinita, moltitudine di credenti del mondo intero. L'apparato senza pari solenne; ma senza misura più grandiosa, più conquistata, più alta era il significato che quella cerimonia rendeva visibile ed eloquente. Quello che Pio XI volle fu manifesto a tutti; non soltanto ai più vicini, inebriati di questa maliosa visione, ma anche ai più lontani, a quanti hanno occhi per vedere e senso per intendere. Egli volle « la gloria di Colui che tutto muore » e « Cristoforo nuovo » - si fece Portatore di Cristo e alzò l'ostensorio del Dio di pace, perché abbracciasse il suo regno, vasto quanto la terra ha di continenti e di oceani. Il Maestro invisibile aveva già indicato in Cristo Re l'arbitro della pace dei popoli.

Pax Christi in Regno Christi

« Pax Christi in Regno Christi » - oggi il Gran Sacerdote, uscendo per la prima volta dopo sessant'anni dalla sigillata soglia della sua santità, ha voluto mostrare a tutti che l'unico, il solo, il vero trionfatore è Gesù, Re dei popoli e Signore delle nazioni.

Giornata di gloria

CITTA' DEL VATICANO, 25 sera. L'intensa universale aspettativa per questa prima uscita del Papa dal Vaticano, piuttosto che esaurirsi e « nelle ultime ore venuta intensificandosi », si è svolta in una giornata di gloria, per dire che questa superi tutte le altre. Tuttavia a nessuno è sfuggito l'altissimo valore, oltre che religioso, anche politico, di una cerimonia che chiude un periodo storico nella storia del Papato e di un altro ne apre. Se si rievoca la scena di Pio IX che il 21 Settembre 1870 in Piazza S. Pietro benedice l'esercito pontificio che si scioglieva, e la si confronta con quest'uscita in Piazza S. Pietro di Pio XI scortato dal suo piccolo esercito onorario, ma onorato nel contempo dall'esercito d'Italia, si ha la misura del felice mutamento del tempo.

L'Italia al primo posto

La storia di questo meraviglioso centro della cattolicità è troppo splendente di gloria, per dire che questa superi tutte le altre. Tuttavia a nessuno è sfuggito l'altissimo valore, oltre che religioso, anche politico, di una cerimonia che chiude un periodo storico nella storia del Papato e di un altro ne apre. Se si rievoca la scena di Pio IX che il 21 Settembre 1870 in Piazza S. Pietro benedice l'esercito pontificio che si scioglieva, e la si confronta con quest'uscita in Piazza S. Pietro di Pio XI scortato dal suo piccolo esercito onorario, ma onorato nel contempo dall'esercito d'Italia, si ha la misura del felice mutamento del tempo.

Il fervore dei preparativi

Stamane Piazza S. Pietro era tenuta quasi sgombra dal sole, ma autorità e semipietrini s'affacciavano per gli ultimi preparativi. Le fontane erano state private dei loro zampilli. All'interno della piazza si è coltata dalla vastità di un enorme baldacchino di velluto cremisi a frange dorate, con il dosello di damasco rosso, eretto stante a ridosso del cancello centrale della Basilica. Il baldacchino è alto dodici metri e largo dieci: attraverso il dosello, passerà il Papa sul podio. Ma un'altra novità va notata nella piazza: presso l'Obelisco era sorta nella nottata una tenda della Croce Rossa, tenda tipo N. 22, nel cui interno erano quattro lettini e nel centro un letto di medicazione. Una mille di tutto intento ad apprestare le sue cure a due signorine stimate colte da capogiro, a causa forse del sole, che fino da stamane dardeggiava, soffiante.

Il servizio d'ordine

Il servizio d'ordine è pure disposto con larghezza e severità. Ufficiali e funzionari si distribuiscono le mansioni. Presso il santuario, presso la Piazza del Sant'Uffizio, sono stati impiantati tre posti telefonici militari. La truppa ha incominciato il suo concentramento in Piazza S. Pietro, poco dopo le 14; ed alle 15 sono stati tirati i cordoni. Ecco la magnifica piazza agitata da un nuovo aspetto. Per la prima volta le secolari colonne vedono tanti soldati italiani prestar servizio per il Pontefice. Ai piedi della scalinata e della Basilica sono schierati: un Reggimento di avieri, un Reggimento di allievi carabinieri, il secondo Reggimento bersaglieri. Nel colonnato di destra, dalla parte interna della piazza, le Scuole centrali, l'81 Regg. fanteria e dalla parte esterna i pontieri, i radiotelegrafisti e l'8 Regg. Genio. Sulla linea che divide il territorio italiano da quello della Città del Vaticano e che unisce i due colonnati, sono schierati il Reggimento di cavalleria Piemontese Reale, il ter-

la mente, prese l'ali, si librava beata fra cielo e terra. Così, in alto, quasi dalla carlinga dello spirito, quel plastico scenario della Basilica e della Piazza di S. Pietro, tanto familiare a tutte le genti, si smaterializzava in simbolica sintesi. Il tempo augusto pareva esso stesso il Tabernacolo della cristianità e la cupola di Michelangelo una Pisside sovr'esso trionfante; e il peristilio del Bernini una immensa balustrata aperta sul mondo. E il mondo tutto teso verso quell'invi-

to. Da queste altezze la mente nostra vedeva lontano lontano, non c'era più angolo oscuro per noi, nemmeno là dove oggi è notte perpetua, perché anche là tra l'algida aurora boreale guizza la luce dei Tabernacoli, quella luce stessa che sulle incantevoli arene equatoriali vince il sole. Le miriadi di ceri drizzantesi agitantisi intorno all'Ostia alzata dal bianco Vegliardo si moltiplicavano in quanti lumi sono accessi nel mondo dinanzi ai Tabernacoli santi. Visione di rapimento che ancor si sublima e che tutti rapisce, astanti e lontani, quanti siamo d'una medesima fede e d'un medesimo altare.

G. d. M.

« Sono addobbati con arazzi, con drappi di damasco. La scuola elementare 2 Giugno è tutta addobbata con velluti cremisi. Anche la Loggia del Commis. di Borgo, dalla quale assisterà, fra gli altri, alla maestosa processione il sottosegretario on. Bianchi, è ornata con tre grandi damaschi. Il Sottosegretario agli Interni ha voluto personalmente render-

Il saluto della Guardia Palatina

Dal finestrone sovrastante all'ingresso è stato colato un grande drappo coi bordi di velluto rosso e al centro con lo stemma del Sommo Pontefice Pio XI. Prima delle 17 alcuni incaricati, con vesti assai pacate, spargono il suolo riservato al passaggio del corteo, di fiori e di erba tomatina, mentre i semipietrini dispongono sulla facciata della basilica i lampioni per l'illuminazione. Alle 17,30 esce dalla Guardia Palatina a cui segue tutto il Corpo Pontificio. E' la sua prima apparizione al pubblico dopo il riordinamento fatto da Benedetto XV ed è fatto segno a grandi applausi per il perfetto tono marziale e l'ordine militare ineccepibile.

L'Inno delle campane

Verso le ore 18 esce dalla basilica un drappello di Gendarmi pontifici in alta tenuta ed un drappello della Guardia Palatina d'onore. Le campane di San Pietro suonano a distesa e quasi ad un segno convenuto al concerto delle campane sanpietrine, rispondono da vicino e da lontano tutte le torri campanarie di Roma. Il momento è solenne. I membri del Clero regolare, che vengono subito dopo le rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici e della « Schola Cantorum », tengono nelle mani una candela e sono preceduti dal Crocifisso e dallo stendardo, fiammeggiati da due chierici con candelabri.

Come si è svolta la processione

Fino dalle ore 17 tutti coloro che prendono parte alla solenne processione Eucaristica giungono nel Palazzo Apostolico Vaticano. Gli Em. Cardinali nell'Aula dei Paramenti indossano le sacre vesti proprie dei rispettivi ordini, i Cardinali Vescovi il pluviale, i Cardinali Preti la pianeta, i Cardinali Diaconi la dalmatica ponendosi tutti in capo la mitra di seta bianca damascata. Gli Em.mi Patriarchi, gli Arcivescovi, Vescovi e gli Abati indossano il pluviale di tela argentea nella Cappella Sistina, nonché la mitra di tela bianca. Ugualmente nella Cappella Sistina indossano la pianeta. I Padri penitenzieri della Basilica Vaticana, mentre i Preti uditori di Rota, i chierici della Camera Apostolica ed i volanti di Segnatura indossano il rocchetto e la cotta. Nell'Aula delle Benedizioni, sovrastante il portico della Basilica, convengono i Protonotari, i vari Collegi della prelatura, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti d'onore, nonché i Generali ed i Procuratori degli Ordini Mendicanti per prepararsi alla processione. Tutti scendono poi nella Basilica e mentre i Cardinali entrano nella Cappella del Coro per ivi attendere il Santo Padre, gli altri si dispongono presso la Cappella stessa.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

La benedizione

Il Papa è in ginocchio davanti all'Ostensorio, esile, palpitante, Ecco il canto del « Te Deum » e le campane di S. Pietro suonano a distesa. Finito il « Te Deum » s'intona il Tantum Ergo dopo il quale il Santo Padre legge l'Oremus. Tre squilli solcano l'aria. E' la Benedizione. E la folla s'inginocchia. Visione allora inimmaginabile. Sono le 20. Il Papa impartisce la Trina Benedizione Eucaristica mentre le truppe con un gesto simultaneo presentano i armi ed un silenzio profondo regna da un capo all'altro della piazza.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

Il saluto della Guardia Palatina

Dal finestrone sovrastante all'ingresso è stato colato un grande drappo coi bordi di velluto rosso e al centro con lo stemma del Sommo Pontefice Pio XI. Prima delle 17 alcuni incaricati, con vesti assai pacate, spargono il suolo riservato al passaggio del corteo, di fiori e di erba tomatina, mentre i semipietrini dispongono sulla facciata della basilica i lampioni per l'illuminazione. Alle 17,30 esce dalla Guardia Palatina a cui segue tutto il Corpo Pontificio. E' la sua prima apparizione al pubblico dopo il riordinamento fatto da Benedetto XV ed è fatto segno a grandi applausi per il perfetto tono marziale e l'ordine militare ineccepibile.

L'Inno delle campane

Verso le ore 18 esce dalla basilica un drappello di Gendarmi pontifici in alta tenuta ed un drappello della Guardia Palatina d'onore. Le campane di San Pietro suonano a distesa e quasi ad un segno convenuto al concerto delle campane sanpietrine, rispondono da vicino e da lontano tutte le torri campanarie di Roma. Il momento è solenne. I membri del Clero regolare, che vengono subito dopo le rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici e della « Schola Cantorum », tengono nelle mani una candela e sono preceduti dal Crocifisso e dallo stendardo, fiammeggiati da due chierici con candelabri.

Come si è svolta la processione

Fino dalle ore 17 tutti coloro che prendono parte alla solenne processione Eucaristica giungono nel Palazzo Apostolico Vaticano. Gli Em. Cardinali nell'Aula dei Paramenti indossano le sacre vesti proprie dei rispettivi ordini, i Cardinali Vescovi il pluviale, i Cardinali Preti la pianeta, i Cardinali Diaconi la dalmatica ponendosi tutti in capo la mitra di seta bianca damascata. Gli Em.mi Patriarchi, gli Arcivescovi, Vescovi e gli Abati indossano il pluviale di tela argentea nella Cappella Sistina, nonché la mitra di tela bianca. Ugualmente nella Cappella Sistina indossano la pianeta. I Padri penitenzieri della Basilica Vaticana, mentre i Preti uditori di Rota, i chierici della Camera Apostolica ed i volanti di Segnatura indossano il rocchetto e la cotta. Nell'Aula delle Benedizioni, sovrastante il portico della Basilica, convengono i Protonotari, i vari Collegi della prelatura, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti d'onore, nonché i Generali ed i Procuratori degli Ordini Mendicanti per prepararsi alla processione. Tutti scendono poi nella Basilica e mentre i Cardinali entrano nella Cappella del Coro per ivi attendere il Santo Padre, gli altri si dispongono presso la Cappella stessa.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

La benedizione

Il Papa è in ginocchio davanti all'Ostensorio, esile, palpitante, Ecco il canto del « Te Deum » e le campane di S. Pietro suonano a distesa. Finito il « Te Deum » s'intona il Tantum Ergo dopo il quale il Santo Padre legge l'Oremus. Tre squilli solcano l'aria. E' la Benedizione. E la folla s'inginocchia. Visione allora inimmaginabile. Sono le 20. Il Papa impartisce la Trina Benedizione Eucaristica mentre le truppe con un gesto simultaneo presentano i armi ed un silenzio profondo regna da un capo all'altro della piazza.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

Il saluto della Guardia Palatina

Dal finestrone sovrastante all'ingresso è stato colato un grande drappo coi bordi di velluto rosso e al centro con lo stemma del Sommo Pontefice Pio XI. Prima delle 17 alcuni incaricati, con vesti assai pacate, spargono il suolo riservato al passaggio del corteo, di fiori e di erba tomatina, mentre i semipietrini dispongono sulla facciata della basilica i lampioni per l'illuminazione. Alle 17,30 esce dalla Guardia Palatina a cui segue tutto il Corpo Pontificio. E' la sua prima apparizione al pubblico dopo il riordinamento fatto da Benedetto XV ed è fatto segno a grandi applausi per il perfetto tono marziale e l'ordine militare ineccepibile.

L'Inno delle campane

Verso le ore 18 esce dalla basilica un drappello di Gendarmi pontifici in alta tenuta ed un drappello della Guardia Palatina d'onore. Le campane di San Pietro suonano a distesa e quasi ad un segno convenuto al concerto delle campane sanpietrine, rispondono da vicino e da lontano tutte le torri campanarie di Roma. Il momento è solenne. I membri del Clero regolare, che vengono subito dopo le rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici e della « Schola Cantorum », tengono nelle mani una candela e sono preceduti dal Crocifisso e dallo stendardo, fiammeggiati da due chierici con candelabri.

Come si è svolta la processione

Fino dalle ore 17 tutti coloro che prendono parte alla solenne processione Eucaristica giungono nel Palazzo Apostolico Vaticano. Gli Em. Cardinali nell'Aula dei Paramenti indossano le sacre vesti proprie dei rispettivi ordini, i Cardinali Vescovi il pluviale, i Cardinali Preti la pianeta, i Cardinali Diaconi la dalmatica ponendosi tutti in capo la mitra di seta bianca damascata. Gli Em.mi Patriarchi, gli Arcivescovi, Vescovi e gli Abati indossano il pluviale di tela argentea nella Cappella Sistina, nonché la mitra di tela bianca. Ugualmente nella Cappella Sistina indossano la pianeta. I Padri penitenzieri della Basilica Vaticana, mentre i Preti uditori di Rota, i chierici della Camera Apostolica ed i volanti di Segnatura indossano il rocchetto e la cotta. Nell'Aula delle Benedizioni, sovrastante il portico della Basilica, convengono i Protonotari, i vari Collegi della prelatura, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti d'onore, nonché i Generali ed i Procuratori degli Ordini Mendicanti per prepararsi alla processione. Tutti scendono poi nella Basilica e mentre i Cardinali entrano nella Cappella del Coro per ivi attendere il Santo Padre, gli altri si dispongono presso la Cappella stessa.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

La benedizione

Il Papa è in ginocchio davanti all'Ostensorio, esile, palpitante, Ecco il canto del « Te Deum » e le campane di S. Pietro suonano a distesa. Finito il « Te Deum » s'intona il Tantum Ergo dopo il quale il Santo Padre legge l'Oremus. Tre squilli solcano l'aria. E' la Benedizione. E la folla s'inginocchia. Visione allora inimmaginabile. Sono le 20. Il Papa impartisce la Trina Benedizione Eucaristica mentre le truppe con un gesto simultaneo presentano i armi ed un silenzio profondo regna da un capo all'altro della piazza.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

Il saluto della Guardia Palatina

Dal finestrone sovrastante all'ingresso è stato colato un grande drappo coi bordi di velluto rosso e al centro con lo stemma del Sommo Pontefice Pio XI. Prima delle 17 alcuni incaricati, con vesti assai pacate, spargono il suolo riservato al passaggio del corteo, di fiori e di erba tomatina, mentre i semipietrini dispongono sulla facciata della basilica i lampioni per l'illuminazione. Alle 17,30 esce dalla Guardia Palatina a cui segue tutto il Corpo Pontificio. E' la sua prima apparizione al pubblico dopo il riordinamento fatto da Benedetto XV ed è fatto segno a grandi applausi per il perfetto tono marziale e l'ordine militare ineccepibile.

L'Inno delle campane

Verso le ore 18 esce dalla basilica un drappello di Gendarmi pontifici in alta tenuta ed un drappello della Guardia Palatina d'onore. Le campane di San Pietro suonano a distesa e quasi ad un segno convenuto al concerto delle campane sanpietrine, rispondono da vicino e da lontano tutte le torri campanarie di Roma. Il momento è solenne. I membri del Clero regolare, che vengono subito dopo le rappresentanze dei Corpi Armati Pontifici e della « Schola Cantorum », tengono nelle mani una candela e sono preceduti dal Crocifisso e dallo stendardo, fiammeggiati da due chierici con candelabri.

Come si è svolta la processione

Fino dalle ore 17 tutti coloro che prendono parte alla solenne processione Eucaristica giungono nel Palazzo Apostolico Vaticano. Gli Em. Cardinali nell'Aula dei Paramenti indossano le sacre vesti proprie dei rispettivi ordini, i Cardinali Vescovi il pluviale, i Cardinali Preti la pianeta, i Cardinali Diaconi la dalmatica ponendosi tutti in capo la mitra di seta bianca damascata. Gli Em.mi Patriarchi, gli Arcivescovi, Vescovi e gli Abati indossano il pluviale di tela argentea nella Cappella Sistina, nonché la mitra di tela bianca. Ugualmente nella Cappella Sistina indossano la pianeta. I Padri penitenzieri della Basilica Vaticana, mentre i Preti uditori di Rota, i chierici della Camera Apostolica ed i volanti di Segnatura indossano il rocchetto e la cotta. Nell'Aula delle Benedizioni, sovrastante il portico della Basilica, convengono i Protonotari, i vari Collegi della prelatura, gli avvocati concistoriali, i camerieri segreti d'onore, nonché i Generali ed i Procuratori degli Ordini Mendicanti per prepararsi alla processione. Tutti scendono poi nella Basilica e mentre i Cardinali entrano nella Cappella del Coro per ivi attendere il Santo Padre, gli altri si dispongono presso la Cappella stessa.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente, quindi i Procuratori generali degli Ordini Mendicanti, ciascuno con l'abito corale della Religione. Vengono poi i postulanti in veste rossa; i cappellani comuni e i cappellani segreti in veste viola, e i canonici concistoriali in loga; segue la Cappella musicale pontificia, diretta dal vice maestro per il mons. Antonio Rella, e quindi il Collegio dei Preti, chierici della Romana R.S.A. e il Collegio dei Preti uditori di Rota. Con questi è il P. M. Sales, dei predicatori, maestro dei Sacri Palazzi apostolici.

Il corteo papale

La seconda parte del corteo papale è aperta da S. E. il Principe Ruspoli che è Maestro del Sacro Ospizio, accompagnato dal Segretario e dal Genitluomo. Viene quindi la Croce papale, sorretta da un prelado uditore di Rota, in mezzo ai sette accolti prelati volanti della Segnatura con i candelabri. Seguono i Padri Penitenzieri della Basilica Vaticana in mantello bianco; essi sono preceduti dai chierici che reggono le bacchette emergenti dal mazzo di fiori artificiali. Seguono gli Abati generali, nullus, i Vescovi ed Arcivescovi non assistenti ed assistenti al Soglio e gli Eminentiissimi Patriarchi. Il corteo papale ha ormai compiuto il giro anche del colonnato di destra. I seminaristi ed il clero si assiepano nel quadrilatero prospiciente la Basilica. I lumi da essi impugnati appaiono come fiori d'oro in un bianco virgineo che spazza nella luce della sera. La musica della Palatina continua le sue marce e ad esse si associano le trombe d'argento. Il corteo è finito.

La benedizione

Il Papa è in ginocchio davanti all'Ostensorio, esile, palpitante, Ecco il canto del « Te Deum » e le campane di S. Pietro suonano a distesa. Finito il « Te Deum » s'intona il Tantum Ergo dopo il quale il Santo Padre legge l'Oremus. Tre squilli solcano l'aria. E' la Benedizione. E la folla s'inginocchia. Visione allora inimmaginabile. Sono le 20. Il Papa impartisce la Trina Benedizione Eucaristica mentre le truppe con un gesto simultaneo presentano i armi ed un silenzio profondo regna da un capo all'altro della piazza.

Il corteo papale

Da ultimo viene mons. Palica, Arcivescovo titolare di Filippi, Vice Generale di Roma, in abito prelatizio con gli ufficiali del Vicariato. Si inizia poi il corteo papale propriamente detto, aperto dagli ufficiali Superiori dei Corpi Armati Pontifici e dai camerieri di spada e cappello di S. Santità, in costume spagnolo. La Cappella papale, aperta e fiancheggiata dalla Guardia Svizzera, fanno parte i Procuratori dei Sacri Palazzi apostolici in cappa nera, il Confessore della famiglia pontificia con il predicatore apostolico, Padre Vittorio da Sestri Ponente,

Salita a S. Luca

Questo è maggio bello che arde in freschezza e torza di colori: dentro i confini d'una sua giornata la città di San Pietro e San Petronio si dimentica nella luce. Ma come il sole si sposta verso il luogo della sua quiete, la luce si fa più pacata, più matura e savia, e con le sue torri e le sue moli sacre la città può ancora essere guardata in solidità e precisione di contorni, nel suo bruno rossastro viso rude, aspro e sereno, fra il piano scarso d'acqua ed il colle terroso.

Non saliamo verso una cima dove del primo poeta della Vergine, Luca scrittore del Vangelo, splende un'immagine della Vergine col Bambino Dio; ed è questo giorno, che gli presenta la sua serena, nel mese che in nome della Madre dell'Eterno è santo. Saliamo, ma da quella d'altre salite profane o sacre è diversa la strada: quasi non fosse un ascendere per un'altura naturale, ma per edificio costruito da uomo: scala orgogliosa interrotta da brevi pianerottoli, e coperta da un portico arcuato; e risponde ogni tanto al passeggero che appare da una delle arcate l'immagine in affresco d'un momento della Passione, dentro una larga nicchia nel muro a ridosso del poggio: risposta della storia sacra, precisa e immutabile, alla creatura natura mutevole lungo le ore e i secoli. Ma tra il variare, in luce e aspetti, dell'orizzonte e il succedersi calmo e misurato dei quadri sacri, in ombra, l'umanità dei suoi più umili e tristici aspetti, è più serena dell'orizzonte in questo giorno, lungo la scala che porta al culmine dell'altura benedetta. Le strade dei santuari, le prossimità dei santuari non le sicure dimore dei mendicanti: ed anche noi salenti alla pace dei santuari, che uniscono le mani in preghiera, come quelli che stendono, per una lamina dall'unico Signore, dell'unico Ricco, per un'elemosina di pace e di luce. Qui stanno da anni su anni, seduti sulla pietra, e attendono e chiedono e ricevono, e pregano; non hanno più storia: mentre noi eravamo lontani, per le diverse vie del mondo, per le città e per gli enormi del nord, per le città del sud sonore e chiare, e per quelle splendidi in un loro magico sapere, dell'oriente, mentre noi lontani natura e tanta storia umana andavamo conoscendo, ed a momenti il cumulo dell'esperienza nostra minacciava di schiacciarsi, o d'apriva come un abisso a inghiottirci per nostra vertigine, essi erano sempre qui, fermi contro il nostro insaziabile andare, erano qui ad aspettare anche noi, anche la nostra offerta per la loro povera fatica e sazietà; e quando della loro antica storia qualche cosa, in certe ore di silenzio solitario, torna loro visibile, guardano, ma così come possono guardare la pietra su cui stanno seduti, o pensare alla gente che da anni han visto scendere e

salire le altre altitudini, si è preoccupati di vedere intorno, di posseder con gli occhi gli spazi, i colori e le forme, le semplici creature dell'Eterno; si sale per bearment, illuminarsi d'immensità, illuminarsi d'immensità, per cantare ai noi stessi la ricchezza maestosa del creato, per gioire in noi come non è e ci appare, sconfinato, eterno, da quelle elevate lontananze. Ma a salire verso un santuario, che s'erga su un modesto colle, quanto mai di ogni modo cacume più alto sentiamo questo colle perché la testa sua è viva e vestita, giustificata da sovrannaturali segni: vi son genii fermi, fra le creature che Dio ha costruito a Sua immagine e somiglianza, genii creatori di storie, coordinatori di popoli, meditati dei misteri ultimi e primi, pronunciatori di parole che danno luce e suono ai millenni: a fissarne lo splendore le pupille nostre s'abbuiano e coprono; più su di questi brividi altri spiriti, che appaiono talora di meno superba statura, di meno fiero gesto, d'opera meno risonante: davanti a questi quasi trecento, davanti a questi quasi ingiungibile, davanti a questi quasi ingiungibile — perché han coronata la testa d'un cerchio di luce che arde in sé di diecimila anni — sgombrano il casale davanti all'umana solitaria forza di quelli, che pur sempre testimoniano del Creatore, verso la terra che si piega fiducia ed amore, forza di Dio; la loro forza della vita è viva; sono chiusi, finiti in sé, medesimi, i primi, anche se donatori, anche se salvatori, gli altri comunicano con tutte le anime, in tutte le anime, e continuano, l'opera loro vanno avanti per chi non compie una anima, o ne compie anzi una opera.

al sommo di questo edificio costruito da natura e compiuto da uomo al vertice di questo piccolo monte che a salirlo per la sua scala coperta in armoniosa architettura, pare o tutto un'architettura umana colossale o tutto una strana fabbrica di natura a umana imitazione. Abbondiamo l'esterna grande aria colma di belle cose diffusamente, che è tanto bello guardare, ed entriamo nel piccolo tempio che in sé chiude un tesoro infinito. S'aprono su questo i battenti di splendido argento, e l'opera di San Luca, le teste della Vergine e del Figlio, ecco circonfuse dallo sfogliare delle gemme, lontane dentro tutto questo vanto di luce, che quasi irradia e scintilla dall'intimo della loro umile, divina quiete ignara, ombra. Immobili qui da secoli, a somiglianza della loro eterna quiete nel Regno dei Cieli, immobili contro e a difesa del nostro inquieto ansioso vagante, cercare. Inquieti, vorremmo pur guardarle, viverne un po' con l'occhio la misteriosa bellezza antichissima, ma quella luce quasi le protegge da sguardo che non sia di contemplatore devoto, o di adorante che guarda per supplicare. E ci sentiamo rapir via dai limiti del tempo nostro personale: quando nulla ancora noi sapevamo del mondo, quando non ancora carne ci vestiva, quando del mondo non avremo più che memoria lontana e il corpo sarà diventato oscura presenza di quello più nostro fiorisce in eterno, questa figura della divina maternità qui era, qui sarà, uguale, così come ora che, anche noi, tra nascita e morte, qui siamo.

A tutta la luce diffusa per la grande aria esteriore, ricca e bella di creature, a tutta la luce, solare e stellare, di questo Suo mese, questa Figura, nel Suo splendore e nella Sua ombra, risponde, e per l'eterno sereno che è il fondo a lei stessa le scopre. L'acqua e la rischiarata. Così vediamo lo spazio segnarsi nella sera, di stelle, quando lungo questo colle vertebrato discendiamo, sentendole tutto vivo per quel segno misterioso che in testa, segreto, gli arde.

AGOSTO HERMET Charlie Chaplin contrario alla film parlata. LONDRA, 25 luglio. «La qualità essenziale del cinema, è il silenzio. Le parole distruggono l'illusione». Questa opinione in difesa del cinematografo muto è stata espressa da Charlie Chaplin in un'intervista recente. Una volta di più Charlie Chaplin ha dichiarato, che la pantomima ed il silenzio sono le virtù dello schermo e che egli non adotterà mai il sistema della film parlata. «Io non penso che la mia voce costituirebbe un miglioramento ai miei lavori. Al contrario sono convinto che essa non farebbe che distruggere l'illusione che io desidero creare: quella di un piccolo essere simbolico nella sua comicità, niente affatto reale, ossia un'idea umoristica, un'astrazione come un'idea». «La film parlata ha spezzato le radici delle tradizioni della pantomima che avevamo stabilito con tanta difficoltà sullo schermo. Esse distruggono tutto quello che avevamo imparato sulla tecnica cinematografica. Infatti il soggetto della film ed i movimenti devono ora essere sottoposti alle parole, e ad una riproduzione elaborata e fedele dei suoni che secondo la mia opinione il pubblico potrebbe benissimo immaginare. «A poco a poco la film muta era diventata una forma d'arte riconosciuta. Gli attori cinematografici avevano capito che la loro arte non richiedeva parole ma bensì, essi avevano imparato a parlare l'alfabeto del movimento, la poesia del gesto. Ora i gesti hanno inizio quando le parole tacciono. «La mia opinione è che la film muta rimarrà inalterabile. I produttori assicurano che il pubblico è stanco delle pellicole mute e vuole film sonoro e stereoscopico. Ciò non è affatto vero ed essi lo sanno. (Int. News. Ser)

La Coppa Schneider

L'Aereo Club ha pubblicato la carta topografica del percorso della corsa, con tutti i particolari circa le posizioni dove dovranno ancorare le navette addette al servizio della corsa e sulle quali saranno imbarcati i giornalisti. Quelle che avranno a bordo il pubblico, ed i punti più vantaggiosi da quali l'immensa folla che accorrerà ad assistere alla corsa potrà più facilmente seguirne le emozionanti fasi. La partenza e l'arrivo della corsa saranno in fronte al molo di Ryde, la cittadina più importante dell'isola di Wright. Il Ministero dell'Aviazione, d'accordo col Club Aereo, ha dato le disposizioni necessarie perché dal 1.º agosto gli apparecchi civili non percorrano la zona riservata per le esercitazioni degli apparecchi che parteciperanno alla gara.

L'ordine di partenza. LONDRA, 25 luglio. Oggi al Reale Automobili Club si è proceduto all'estrazione a sorte per stabilire l'ordine di partenza dei vari livelli partecipanti alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Tale ordine di partenza è risultato il seguente: 1.º Stati Uniti; 2.º Inghilterra; 3.º Francia; 4.º Italia.

VICENZA, 25 luglio. Recoaro, l'incantevole conca di vivo smeraldo. No, decisamente, non è più ammissibile prender l'abbrivio per la scivolata descritta d'obbligo da questa logora immagine. Se mai, giacché siamo in tema di acque, bisognerebbe dire coppa invece di conca; coppa anche per la meraviglia di una cristallina trasparenza aerea che la natura raggiunge senza il tormento dei maestri dell'arte del vetro. Nelle ore meridiane della sista o in quelle notturne del riposo, quando la sonnolenza tira giù le palpebre affinando in compenso la sensibilità dei tempi, sembra tutto in questa coppa gigantesca sia tutto, un chiochello, tutto un gorgoglio di sorgenti e di fontane, di cascate e di zampilli che alzano al cielo candidi ventagli spumeggianti. Dalla chiostra dolomitica che serena come un monile il passetto alpestre, per la bianca sua veluta verde, scendono davvero per cento rivoli segreti, giocando e rimpallando ai margini o nel folto dei boschi, precipitando lungo le radici di fiorenti castagni, erompendo finalmente al sole, cento acque di vena diversa, in una gara musicale di scorci e di trilli di cui certo si innamorò Meyerbeer quando scelse Recoaro come luogo dei suoi pensosi ozii. Sono queste le famose fonti minerali. Un giorno i loro nomi erano bandiere di vitalità per le stazioni climatiche di tutta l'Europa e oggi stanno per ridiventare tali, dopo una parentesi di vita silenziosa. Nome di fate e di ninfe, di regine e di sante (talvolta è la fantasia che crea un'atmosfera di poesia intorno alle varie denominazioni) danzano nella memoria di chi è vissuto, per un mese o per una stagione, quassù: fontane Margherita e fontane Giuliana, fontane Pace e fontane Vittoria, e poi l'Abelina, la Virgilliana, la Cattulliana, la Marianna (mente paura, non è il nome che i giornali umoristici danno alla Francia, ma quello di una granduchessa di Toscana ospite di Recoaro un secolo fa), e altre e altre ancora. Nella genericità di questo «altre ancora» sarebbe ingiusto nascondere la fonte Lelia, Smeralda e davvero un nome che l'araldica deve riconoscere nobile ed è quello al quale è legata la storia del primo fiorire di Recoaro come luogo di villeggiatura e di cura. Legata in un modo curioso. Intorno al 1689 (si dice per gli amatori di date) si trovò a passare quassù il conte Leio Plovene, il quale tra i cavalli suoi (la storia si complica) ne aveva uno di ammalato, non so più di quale infermità. Il fatto è che, assetato, il povero ronzante beveva a questa sorgente, riacquistando meravigliosamente la salute. Il merito della scoperta delle virtù curative dell'improvvisato abbeveratoio non fu naturalmente suo, ma del padrone che così immortalò il suo rivierito nome. Fu la prima delle scoperte che fecero la fortuna di Recoaro. Il minuscolo villaggio dovette attendere però fino all'inizio dello scorso secolo per vedere utilizzare razionalmente le acque che così copiosamente sgorgano dalle viscere dei monti circostanti. Allora incominciò a salire alla ricerca delle amare e salutari fonti, patrizi e borghesi, diplomatici e scienziati, poeti e musicisti d'ogni parte di questa nostra Italia divisa ancora in stati, nelli come una scacchiera per le piacevoli partite di dama dei Borboni e degli Asburgo. E vennero anche stranieri d'ogni angolo d'Europa così che la stazione climatica diventò un caratteristico centro cosmopolitico. Il principe spodestato si trovò gonfio a gonfiato con l'uomo politico in pensione, l'artista cercò ispirazione, il filosofo quiete in una balneazione confusione di lingue. I posti poi non mancarono (ci avverte una predilezione particolare per Recoaro: da Ippolito Pindemonte ad Aleardo Alardi fino a Giacomo Zanella. A proposito di Zanella (erano i tempi in cui anche la Regina Margherita veniva quassù col Principe di Piemonte). Un momento. A primario la raccolta delle sue poesie e troveremo che egli ha avuto una delicata simpatia per le liete e fresche acque correnti (ricordate la sua villa di Cavazzale in riva a quel tranquillo Astichello che diede il titolo ad un'impareggiabile romanzo di sonetti). Cantò anche le fonti di Recoaro. Non furono certo le sue prime migliori; queste, in cui elocuzione con spirito francescano la «via luffa» che brilla nei «torridi bicchie-

Le feste di Parigi a Bleriot

Le feste per commemorare il ventennale anniversario della traversata della Manica in aeroplano, fatto da Luigi Bleriot il 25 luglio 1909, si iniziano oggi con una cerimonia organizzata dall'Avio Club di Francia, sotto la presidenza del ministro dell'Aviazione. Prenderanno la parola il presidente dell'Avio Club di Francia, il vice-presidente della Camera dei deputati, Charles Fontaine, che riceve Bleriot all'atterraggio di questo a Dover, il senatore De Jouvenel e il ministro dell'Aviazione, Lorient Enac, e, infine Bleriot. Il ministro dell'Aviazione presiederà anche la cerimonia ufficiale, che avrà luogo domenica 28 luglio al ministero, accompagnato dal direttore dell'Aviazione mercantile e da altre autorità, giungerà alle ore 11 a Saint Ingelvert a bordo di un aeroplano. Dopo aver assistito al saggio di volo commemorativo elevato sul punto in cui avvenne la partenza di Bleriot e, dopo aver presieduto a un banchetto, il ministro dell'Aviazione lascerà Calais alle 17 e si recerà a Boulogne. Rinnoverà da Saint Ingelvert alle 19 per recarsi a Londra per via aerea. Una squadriglia di aeroplani militari francesi sorvolerà la località delle baracche nel momento della cerimonia ufficiale.

L'ordine di partenza. LONDRA, 25 luglio. Oggi al Reale Automobili Club si è proceduto all'estrazione a sorte per stabilire l'ordine di partenza dei vari livelli partecipanti alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Tale ordine di partenza è risultato il seguente: 1.º Stati Uniti; 2.º Inghilterra; 3.º Francia; 4.º Italia.

L'ordine di partenza. LONDRA, 25 luglio. Oggi al Reale Automobili Club si è proceduto all'estrazione a sorte per stabilire l'ordine di partenza dei vari livelli partecipanti alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Tale ordine di partenza è risultato il seguente: 1.º Stati Uniti; 2.º Inghilterra; 3.º Francia; 4.º Italia.

L'ordine di partenza. LONDRA, 25 luglio. Oggi al Reale Automobili Club si è proceduto all'estrazione a sorte per stabilire l'ordine di partenza dei vari livelli partecipanti alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Tale ordine di partenza è risultato il seguente: 1.º Stati Uniti; 2.º Inghilterra; 3.º Francia; 4.º Italia.

L'aumento dei depositi a risparmio presso le Casse postali giapponesi

TOKYO, 25 luglio. Secondo le ultime statistiche pubblicate dal Ministero delle Comunicazioni giapponese il totale dei depositi a risparmio presso le Casse Postali di Risparmio ammontava a tutto il 10 maggio scorso ad 1.800.595.315 yen ed il numero dei depositanti era salito alla stessa data a 36.938.209. Queste cifre rappresentano un aumento rispettivo sui totali alla stessa data dell'anno precedente di 145.181.940 yen e 1.877.466 depositanti. Durante il mese di Marzo l'ammontare dei depositi era aumentato di yen 75.825.000 in confronto al mese di febbraio e durante il mese di aprile il suo aumento persisteva, benché in minore, in confronto al mese di marzo immediatamente precedente ed era di 3.150.000 yen. Queste cifre dimostrano il confortante continuo aumento dei depositi a risparmio presso le Casse Postali di mese in mese e di anno in anno. Il sistema dei piccoli depositi a risparmio presso le Casse Postali venne introdotto in Giappone per la prima volta 25 anni or sono dopo i primi 31 anni di esistenza il totale dei depositi presso queste Casse ammontava a soli 100.000.000 di yen. Da allora fino al 1923 i depositi aumentavano rapidamente fino ad oltrepassare il miliardo di yen. Durante gli ultimi sei anni l'aumento ha proseguito con ritmo ancora più rapido fino a raggiungere quasi i due miliardi.

Un siero per guarire dal tifo in pochi giorni. PORTLAND (Oregon), 25 luglio. Il prof. J. H. Hensley, dell'Università di Napoli, ha letto una memoria davanti all'Associazione medica americana riunita a convegno circa un nuovo tipo di siero antitifico da lui preparato e sperimentato. Il prof. Hensley ha sostenuto che il suo siero, somministrato a tempo, guarisce completamente il tifo e ne abbrevia il decorso. Egli è giunto a questa conclusione dopo migliaia di esperienze su ammalati. Una sola iniezione mette in grado l'ammalato di superare la crisi in meno di 24 ore. Dopo questo spazio di tempo, la febbre intermente si dissipa per scomparsi interamente nel corso di pochi giorni. In alcuni casi, è bastata una sola iniezione per fare scomparire la febbre. Più presto il siero viene iniettato, più sicuri e pronti sono i risultati. Nei casi — relativamente pochi — nei quali il preparato ha dato esito negativo, questo è stato provocato dal fatto che il siero veniva somministrato quando la malattia era già in una fase avanzata o quando l'organismo dell'infermo era già esaurito per altre complicazioni.

5.200.000 ettolitri di birra a Berlino. COLONIA, 25 luglio. Nessuno si sorprende nel sentir dire che Berlino è città di birra. Ma forse sorprendono le notizie numeriche della produzione. Ogni anno se ne producono cinque milioni e 200 mila ettolitri, il 10 per cento della produzione mondiale, sopra una superficie di 887 chilometri quadrati. A Berlino segue Norimberga con ettolitri 4.500.000; indi Monaco città con 3.200.000. La provincia di Monaco ne fa 6.900.000. Ogni abitante di Berlino consuma in media nel 1928, 18 litri di birra. I turisti americani nel 1929 spenderanno 900 milioni di dollari. Secondo i calcoli del Dipartimento di Commercio americano, gli americani viaggeranno all'estero nel 1929 vi spenderanno 900 milioni di dollari. Pare che la Francia (a quel che si dice) abbia perduto molte delle sue attrattive turistiche e che saranno preferite Germania, l'Italia, l'Austria, l'Inghilterra. L'Italia, anzi, sembra prescelta con un notevole crescendo di prenotazioni.

Il contributo dei filatelici alle finanze degli Stati Uniti. WASHINGTON, 25 luglio. Il Governo degli Stati Uniti incassa annualmente oltre 5.500.000 lire dai collezionisti di francobolli di tutto il mondo. Secondo un computo approssimativo eseguito dall'Ufficio Filatelico del Dipartimento delle Poste vi sono oltre un milione di collezionisti sparsi in tutto il mondo, i quali sono fedeli clienti dell'Ufficio stesso. Sono costoro, che durante l'ultimo esercizio finanziario chiusosi recentemente hanno versato nelle casse dell'Ufficio Filatelico circa cinque milioni e mezzo di lire per l'acquisto di francobolli in grandissima parte di speciali emissioni commemorative. Questa somma rappresenta un vero guadagno netto totale per il servizio postale, dato che ben pochi dei francobolli così acquistati vengono usati per l'affrancatura della corrispondenza. Di artisti che si popolano tra i collezionisti di francobolli americani sembra essere stato fino a quello di George Roger Clark, emesso per commemorare la resa del Forte Sackville a Vincennes, nello Stato di Indiana. Di questo francobollo non furono emessi in tutto 17.000.000.

Giuseppe Mengoni

MI sono recato a Fontanelice, la patria di Giuseppe Mengoni, in una di queste sere di luglio, mentre il sole al tramonto scompariva dall'immensità del cielo dietro le ultime vette dell'Appennino. L'arsura della giornata era appena mitigata, in quell'ora grave e solenne, dalla brezza delle gole più alte delle montagne, attraverso i colli bruni di oliveti e vigneti di messi mature. Gruppi di lavoratori ritornavano stanchi dalle diurne fatiche sfidando rapidi in mezzo alla via polverosa. A Fontanelice suonavano i rintocchi dell'Ave Maria, l'ora del raccoglimento e della preghiera.

La sua smania di sapere, la sua febbre di creazione, non gli lasciavano riposo. Egli vuol vedere, vuol ammirare, vuol rapire colta mente un motivo, un'idea, un'armonia, il bello; vuole inebriarsi della sua passione per dar vita a nuove forme, a nuovi progetti, a nuove grandezze. E' un artista che lotta, che soffre, che vince che non si arrende. Ha troppe cose nell'anima che vogliono essere tradotte nell'espressione estetica migliore, ha troppe immagini che vogliono diventare parte concreta ed integrale del vero.

Partecipa a concorsi, suggerisce idee, traccia schizzi, innalza con mano sicura edifici, ville, palazzi, gallerie; impone il suo genio colta sua volontà; crea, guida e comanda. Per quanto breve la sua vita, è densa di movimento e di opere. Per quanto il secolo in cui visse, non sembrasse accorgersi dell'ingegno di Giuseppe Mengoni, egli non s'arresta. Nel lavoro a lui trova la felicità e il compenso. «E posso dire — scrive lui stesso — posso dire che la mia spina dorsale ha fatto più di mille volte di gravi dispiaceri e disillusioni, fui però sempre confortato da tante soddisfazioni che mi resero graditi», questa valle di miseria piena... Ed eccolo al lavoro a Bologna, dove progettò l'edificio degli edifici di Porta Saragozza, costruì il palazzo Cavazza, quello della Cassa di Risparmio a Firenze dove regnò il mercato coperto; a Castelbolognese e a Malabarigo dove innalzò i palazzi municipali; indi a Magione e a Roma, dove una serie di disegni esposti nelle sale del Campidoglio nel 1873, riguardanti un generale cambiamento della sistemazione della città Eterna, gli attirano i consensi più vasti e favorevoli.

Certo l'opera principe di lui — che gli costò tragicamente la vita — è la Galleria Vittorio Emanuele di Milano. Questo lavoro imponente per mole e per ampiezza di masse e di linee, dettò la più alta meraviglia. Scrisse un critico del tempo: «Ammirato dai forestieri, premiata alle esposizioni estere, visitata a piedi da principi e imperatori, è pur sempre la più grande galleria del suo genere nel mondo intero. E' il Leaning Tower il Great Eastern del transiti urbani coperti che si vedono nelle principali città d'Europa». I passages di Parigi, di Bruxelles, di Londra, non sono che dei nomi di differenti grandezze accanto alla Galleria Vittorio Emanuele... Pare che il Mengoni abbia studiato l'arte sua nell'isola di Brobdignac ove una mosca è grande quanto un uomo. Si direbbe che i suoi portici debbono servire alle passeggiate di Polifemo... Ma ogni altro ed altri innumerevoli giudizi e pareri favorevoli potremmo aggiungere. L'opera si è imposta con un'eleganza immortale di bellezza. La personalità artistica del Mengoni è universalmente riconosciuta ed apprezzata. Celebrare il primo centenario della nascita non è un dovere graditissimo. Fontanelice — il piccolo paese nascosto tra le nebbie e feconde colline del Preappennino Romagnolo, circondato dal sorriso della natura pittoresca — si ammanta di giusto commoimento al festeggiarsi delle prossime feste Fontanelicane, ha costituito un Comitato per le Onoranze, presieduto dal Podestà cav. Tito Vezio Cavara e di cui è presidente onorario l'on. Leandro Arpinati, Podestà di Bologna. Ausiere come la vita di Giuseppe Mengoni, solenne come la gloria che si meritò colle sue opere. Purtroppo fu rapito troppo presto alla Italia e la sua scomparsa segnò una perdita delle più grandi per la Patria! Il Mengoni non aveva che 48 anni! Il suo ricordo e la sua opera mi apparvero più vivi e palpanti nella sua terra natale, in questa ridotta e pittoresca Fontanelice, dove una via, una rapida, una scuola nuova, ricordano il suo nome. I segni e le orme della sua fantasia creatrice non si possono vedere ed ammirare a Fontanelice, ma in sua memoria, il suo spirito vi avvolge e vi parla in maniera commovente. Passando davanti a quella casa modesta che fu la casa che lo vide nascere, passando lungo quella via che lo vide bimbo scolaro e cogli altri bimbi costanei, passando per quei luoghi che furono a lui cari ed amati, qualcosa di suggestivamente dolce vuole sorgervi dal cuore: una memoria dolce. Questo hanno compreso coloro che oggi intendono celebrare il primo centenario della nascita, allo scopo di onorare il grande architetto italiano.

RECARO, conca di smeraldo e di acque. Nella chiostra dolomitica - Sinfonia di rivoli e di cascate - Da Fonte Margherita a Fonte Giuliana - Omaggio di poeti e di romantici - I ricordi di Giacomo Zanella. Recoaro, l'incantevole conca di vivo smeraldo. No, decisamente, non è più ammissibile prender l'abbrivio per la scivolata descritta d'obbligo da questa logora immagine. Se mai, giacché siamo in tema di acque, bisognerebbe dire coppa invece di conca; coppa anche per la meraviglia di una cristallina trasparenza aerea che la natura raggiunge senza il tormento dei maestri dell'arte del vetro. Nelle ore meridiane della sista o in quelle notturne del riposo, quando la sonnolenza tira giù le palpebre affinando in compenso la sensibilità dei tempi, sembra tutto in questa coppa gigantesca sia tutto, un chiochello, tutto un gorgoglio di sorgenti e di fontane, di cascate e di zampilli che alzano al cielo candidi ventagli spumeggianti. Dalla chiostra dolomitica che serena come un monile il passetto alpestre, per la bianca sua veluta verde, scendono davvero per cento rivoli segreti, giocando e rimpallando ai margini o nel folto dei boschi, precipitando lungo le radici di fiorenti castagni, erompendo finalmente al sole, cento acque di vena diversa, in una gara musicale di scorci e di trilli di cui certo si innamorò Meyerbeer quando scelse Recoaro come luogo dei suoi pensosi ozii. Sono queste le famose fonti minerali. Un giorno i loro nomi erano bandiere di vitalità per le stazioni climatiche di tutta l'Europa e oggi stanno per ridiventare tali, dopo una parentesi di vita silenziosa. Nome di fate e di ninfe, di regine e di sante (talvolta è la fantasia che crea un'atmosfera di poesia intorno alle varie denominazioni) danzano nella memoria di chi è vissuto, per un mese o per una stagione, quassù: fontane Margherita e fontane Giuliana, fontane Pace e fontane Vittoria, e poi l'Abelina, la Virgilliana, la Cattulliana, la Marianna (mente paura, non è il nome che i giornali umoristici danno alla Francia, ma quello di una granduchessa di Toscana ospite di Recoaro un secolo fa), e altre e altre ancora. Nella genericità di questo «altre ancora» sarebbe ingiusto nascondere la fonte Lelia, Smeralda e davvero un nome che l'araldica deve riconoscere nobile ed è quello al quale è legata la storia del primo fiorire di Recoaro come luogo di villeggiatura e di cura. Legata in un modo curioso. Intorno al 1689 (si dice per gli amatori di date) si trovò a passare quassù il conte Leio Plovene, il quale tra i cavalli suoi (la storia si complica) ne aveva uno di ammalato, non so più di quale infermità. Il fatto è che, assetato, il povero ronzante beveva a questa sorgente, riacquistando meravigliosamente la salute. Il merito della scoperta delle virtù curative dell'improvvisato abbeveratoio non fu naturalmente suo, ma del padrone che così immortalò il suo rivierito nome. Fu la prima delle scoperte che fecero la fortuna di Recoaro. Il minuscolo villaggio dovette attendere però fino all'inizio dello scorso secolo per vedere utilizzare razionalmente le acque che così copiosamente sgorgano dalle viscere dei monti circostanti. Allora incominciò a salire alla ricerca delle amare e salutari fonti, patrizi e borghesi, diplomatici e scienziati, poeti e musicisti d'ogni parte di questa nostra Italia divisa ancora in stati, nelli come una scacchiera per le piacevoli partite di dama dei Borboni e degli Asburgo. E vennero anche stranieri d'ogni angolo d'Europa così che la stazione climatica diventò un caratteristico centro cosmopolitico. Il principe spodestato si trovò gonfio a gonfiato con l'uomo politico in pensione, l'artista cercò ispirazione, il filosofo quiete in una balneazione confusione di lingue. I posti poi non mancarono (ci avverte una predilezione particolare per Recoaro: da Ippolito Pindemonte ad Aleardo Alardi fino a Giacomo Zanella. A proposito di Zanella (erano i tempi in cui anche la Regina Margherita veniva quassù col Principe di Piemonte). Un momento. A primario la raccolta delle sue poesie e troveremo che egli ha avuto una delicata simpatia per le liete e fresche acque correnti (ricordate la sua villa di Cavazzale in riva a quel tranquillo Astichello che diede il titolo ad un'impareggiabile romanzo di sonetti). Cantò anche le fonti di Recoaro. Non furono certo le sue prime migliori; queste, in cui elocuzione con spirito francescano la «via luffa» che brilla nei «torridi bicchie-

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

FASE D'ATTESA NEL CONFLITTO RUSSO-CINESE

SI INTENSIFICANO I TENTATIVI DI PACE MA MOSCA E NANKINO NON DISARMANO

BERLINO, 25 sera. Nella nuova fase, in cui è entrato il conflitto russo cinese, gli sguardi di tutti gli Stati del mondo si rivolgono ora a Tokio ed a Berlino, dove pare probabile che stia sviluppandosi quel virgulto d'oliva che mette pace fra i due contendenti.

Sono noti i passi fatti tanto dal Ministro degli Esteri giapponese, barone Shide Hara, come quelli di Stimson, il segretario agli Esteri americano, con Stiresmann, ministro agli Esteri del Reich, dopo l'insuccesso ottenuto con la Francia.

I giornali della capitale tedesca annunciano che il Ministro cinese a Berlino ebbe un lungo colloquio con l'Ambasciatore del Soviet. Immediatamente dopo la conversazione il rappresentante diplomatico del Governo cinese trasmise un particolareggiato rapporto telegrafico a Nanchino.

sto al passo di Stimson, col quale la Germania è stata invitata ad associarsi alle altre Potenze firmatarie del patto Kellogg per evitare il conflitto cino-russo, la sua risposta non potrà essere di calda adesione.

La stampa tedesca all'unanimità indica l'uomo che sarebbe più adatto a anche più accetto per trattare la delicatissima questione. Si tratta dell'ex ambasciatore Goltz, conosciuto ed osservato profondo dei problemi orientali. Egli, sempre secondo l'opinione pubblica tedesca, potrebbe riuscire, meglio di altri, a risolvere il conflitto, che da parecchi settimane appassiona il mondo intero.

Un passo del Vaticano?

Riferiamo poi una notizia che, se risponde a verità, riempirebbe di giubilo l'animo particolarmente di tutti la centinaia di migliaia di cattolici della Russia e della Cina. Un corrispondente di un giornale tedesco da Londra informa che un dispaccio giunto al Daily Telegraph dalla Città del Vaticano dà come possibile l'intervento del Pontefice presso il Governo di Nanchino per tentare una risoluzione pacifica del conflitto. Secondo le informazioni londinesi sarebbero state inviate istruzioni dal Segretario di Stato al Delegato apostolico in Cina, mons. Costantini, perché avviciini il Governo di Nanchino e lo inciti a cercare una soluzione pacifica, e perché in particolare modo protegga gli interessi delle istituzioni cattoliche in Manchuria. Nessun passo è stato ancora fatto verso la Russia, ma è possibile che istruzioni simili siano inviate dal Vaticano entro breve tempo.

Harbin sede delle trattative?

Il Commissario russo degli Affari Esteri, aderendo al desiderio espresso dai dirigenti della Cina nazionalista, sarebbe invece pronto ad aprire negoziati diretti, escludendo qualsiasi intervento di terzi Stati per regolare amichevolmente il conflitto ed i problemi che questo conflitto provocano. Il rapporto annuncierebbe d'altra parte a Nanchino che il signor Serebriakoff, ministro plenipotenziario del Governo dei Soviet sarebbe partito per Harbin col mandato di arrivare in contatto coi rappresentanti ufficiali del Governo di Nanchino, con vasti poteri per discutere con essi.

I giornali berlinesi non dicono se l'Ambasciatore russo ha insistito nella sua conversazione col diplomatico cinese sul punto di vista del proprio Governo, cioè per quello che ogni conversazione è impossibile fino a quando Nanchino non abbia ristabilito lo *status quo* sulla ferrovia orientale. Rivendicazione questa che secondo gli ultimi telegrammi da Tokio l'Ambasciatore sovietico in quella capitale avrebbe integralmente mantenuto durante il colloquio col Ministro giapponese degli Esteri, barone Shidehara.

Sembra pure che egli incontri fra i rappresentanti diplomatici delle due grandi Potenze in conflitto, la Wilhelmstrasse non sia stata estranea e che questo interessamento del Ministro tedesco degli Affari Esteri sia una conseguenza del colloquio che l'Ambasciatore germanico a Washington ebbe l'altro ieri con Stimson. Il Segretario di Stato americano avrebbe sollecitato l'appoggio della Germania all'azione mediatrice degli Stati Uniti, ricordando all'Ambasciatore la parte importante svolta dal Reich nella elaborazione del Patto Kellogg. Il desiderio di Stimson immediatamente portato a conoscenza della Wilhelmstrasse, ebbe rapida realizzazione.

Nei circoli della Wilhelmstrasse si crede sapere che l'idea di una mediazione tedesca nel conflitto in corso è sempre più accettata, ritenendosi la Germania meglio indicata, per tante ragioni, di ogni altra nazione per una simile azione. Ciò vale a dimostrare che, se anche il Governo tedesco non ha ancora risposto, ma considera necessario che, precisamente in virtù della convenzione ferroviaria in vigore, la libertà del traffico ferroviario tra i due Stati sia assicurata nella giusta forma. La nota espone poi lungamente la tesi del Governo cecoslovacco circa l'interpretazione della convenzione ferroviaria; lamenta l'atteggiamento che gli agenti ufficiali ungheresi hanno tenuto in occasione dell'arresto di Pecha; atteggiamento che, secondo la nota minaccia di compromettere la normale applicazione della convenzione ferroviaria.

La nota conclude dicendo che, se malgrado le spiegazioni del Governo cecoslovacco il Governo ungherese mantenesse la sua tesi nel caso che le circostanze lo esigessero, il Governo cecoslovacco sarebbe deciso a fare uso del diritto che gli è assicurato dall'art. 35 della convenzione ferroviaria e cioè denuncerà la convenzione, tempo per la denuncia un anno. Infine la nota comunica che il Governo cecoslovacco ha dato piena libertà all'amministrazione delle ferrovie cecoslovache per riprendere l'accordo con l'amministrazione delle ferrovie ungheresi al traffico ferroviario dalla stazione di Hidasnemeti.

A Canton si vuole la guerra

Ma secondo notizie provenienti da Canton è stato radiotelegrafato, a Nanchino, sollecitando il Kuomintang per l'immediata dichiarazione della guerra. Il Governo di Canton, la cui azione sarebbe diretta a sviluppare nelle popolazioni lo spirito bellico, avrebbe, secondo quanto si dice, fatte ordinazioni di indumenti militari in una fabbrica estera. Anche in vista di una possibile campagna invernale, si vuole altresì che

abbia già disposto per l'invio in Manchuria, nel caso che le ostilità vengano aperte, di tre divisioni ben equipaggiate. A Canton i capi militari tengono un atteggiamento uguale a quello tenuto alla Camera. Gli ungheresi hanno dichiarato che non parteciperanno alla discussione della legge. Contrario alla legge si è dichiarato Zalczeicki, il solo senatore ucraino. Il sottosegretario Mirto ha dichiarato che l'atteggiamento della minoranza ungherese e del senatore Zalczeicki è infondato ed ha ampiamente illustrato i principi democratici della legge, dei quali beneficavano tutti gli abitanti della Romania senza distinzione di razza.

La denuncia dei "Tass"

Trasmettono poi da Mosca una comunicazione dell'agenzia Tass proveniente da Khabarowk in cui si dice che il Dipartimento politico di Stato ha accertato che dallo scorso mese di giugno guardie bianche russe, emigrate, hanno cominciato a svolgere un'intensa attività alla frontiera dell'estremo Oriente sovietico con l'appoggio diretto delle autorità cinesi. L'agenzia continua dando notizie di attacchi di bande armate in detto mese in vari punti della frontiera e dell'arresto di un gruppo di guardie bianche armate che, secondo l'inchiesta svolta dall'altro, avevano il compito di far saltare i ponti ferroviari e depositi di artiglieria. Il 20 corr. sedici persone facenti parte del gruppo di guardie bianche sono state condannate a morte. La sentenza è stata eseguita.

Manifestazione comunista contro la Cina a Bruxelles

BRUXELLES, 25 sera. Una dimostrazione comunista ostile alla Cina ha avuto luogo ieri di notte alla sede della Legazione cinese. I comunisti hanno fatto ogni tentativo per penetrare nei locali della Legazione ma il tentativo è stato respinto dalla polizia ha reso vani i loro sforzi. I dimostranti sono stati quindi dispersi. Una quindicina di comunisti sono stati tratti in arresto. (Radio Stef.)

Mosca ha fretta di riallacciare le relazioni con Londra

MOSCA, 25 sera. La Pravda, commentando la nota sovietica consegnata all'incaricato d'affari di Norvegia, Danielsen, scrive che le trattative avranno il risultato favorevole, se da parte inglese ci si occuperà meno in discussioni futili sulle condizioni e si manterrà un tono di affari.

«Il regolamento delle questioni litigiose - continua il giornale - sarà soltanto possibile dopo la ripresa dei rapporti diplomatici anglo-sovietici».

Il giornale rileva anche la pretesa senza fondamento dei circoli vicini al Governo inglese di rappresentare la ripresa delle relazioni diplomatiche come un beneficio accordato alla U.R.S.S. e rileva l'interesse reciproco che i due Paesi hanno in detta questione.

L'incidente di Hidasnemeti

La nota di Praga a Budapest

PRAGA, 24 sera. L'agenzia Telegrafica Cecoslovacca pubblica:

Il ministro di Cecoslovacchia a Budapest, Malier, ha consegnato oggi al ministro degli Esteri ungherese una nota del Governo cecoslovacco concernente l'incidente di Hidasnemeti. La nota deplorea che il Governo ungherese abbia atteso 15 giorni il Governo cecoslovacco prima di fargli conoscere ufficialmente quale accusa veniva fatta al ferroviere cecoslovacco Pecha arrestato nelle note circostanze.

«Ciò - aggiunge la nota - è tanto deplorevole perché le circostanze e il modo in cui l'arresto avvenne provocarono grande eccitazione fra i ferrovieri cecoslovacchi e in tutto l'opinione pubblica cecoslovacca».

La nota enumera i casi analoghi, tra cui quelli di un impiegato cecoslovacco ferito a colpi di baionetta da soldati ungheresi sul territorio cecoslovacco di un altro maltrattato cecoslovacco di un altro arrestato sulla base di una semplice accusa di un agente provocatore. Poiché il Governo ungherese ha risposto nella sua ultima nota che la colpa poteva del ferroviere arrestato Pecha è stata accertata, il Governo cecoslovacco attende che egli sia tradotto dinanzi ad un tribunale regolare e seguirà con tutta l'attenzione lo svolgimento del procedimento penale contro Pecha, riservandosi il diritto di prendere tutte le misure necessarie per proteggere un proprio suddito.

La nota cecoslovacca insiste nel considerare nel modo, in cui l'arresto fu operato, come una mancanza di rispetto ed un'oltraggio verso la proprietà statale cecoslovacca e propone al Governo ungherese di aprire trattative per completare e chiarire l'interpretazione della convenzione ferroviaria. Tuttavia, per lasciare al Governo ungherese ogni libertà di decisione, il Governo cecoslovacco ha ristabilito le comunicazioni ferroviarie via Hidasnemeti che, com'è noto, erano state sospese.

Il Governo cecoslovacco si riserva il diritto di assicurare la protezione dei suoi sudditi con mezzi appropriati, se nel corso del processo se ne presenterà la necessità e la possibilità dal punto di vista internazionale.

La nota rileva poi che il Governo cecoslovacco non desidera affatto ledere la sovranità dello Stato ungherese, ma considera necessario che, precisamente in virtù della convenzione ferroviaria in vigore, la libertà del traffico ferroviario tra i due Stati sia assicurata nella giusta forma. La nota espone poi lungamente la tesi del Governo cecoslovacco circa l'interpretazione della convenzione ferroviaria; lamenta l'atteggiamento che gli agenti ufficiali ungheresi hanno tenuto in occasione dell'arresto di Pecha; atteggiamento che, secondo la nota minaccia di compromettere la normale applicazione della convenzione ferroviaria.

La nota conclude dicendo che, se malgrado le spiegazioni del Governo cecoslovacco il Governo ungherese mantenesse la sua tesi nel caso che le circostanze lo esigessero, il Governo cecoslovacco sarebbe deciso a fare uso del diritto che gli è assicurato dall'art. 35 della convenzione ferroviaria e cioè denuncerà la convenzione, tempo per la denuncia un anno. Infine la nota comunica che il Governo cecoslovacco ha dato piena libertà all'amministrazione delle ferrovie cecoslovache per riprendere l'accordo con l'amministrazione delle ferrovie ungheresi al traffico ferroviario dalla stazione di Hidasnemeti.

Comunista jugoslavo che fugge dopo aver ucciso due agenti

BELGRADO, 25 sera. Il nota agitatore comunista Sveka Celan, proveniente da Sarajevo, è stato arrestato al suo arrivo alla stazione e condotto al commissariato di polizia. Durante l'interrogatorio Sveka Celan, approfittando di un momento di distrazione degli agenti, estrasse la rivoltella e fece uccidere i due agenti e ferì il commissario. Riuscì poi a dileguarsi. Le ricerche per l'arresto del comunista sono finora riuscite vane. Il ministro degli Interni ha offerto un premio di 30.000 dinari per la persona che riuscirà a catturare il criminale. (Radio Stef.)

Colloqui di Briand cogli Ambasciatori inglese e tedesco

PARIGI, 25 sera. Stamane il ministro degli Esteri Briand ha ricevuto gli ambasciatori di Germania, Von Hoesch, d'Inghilterra, lord Tyrrell.

Gli effetti del caldo in Cecoslovacchia

VIENNA, 25 sera. La canicola opprime tutta l'Europa centrale: in parecchie località austriache la temperatura ha superato i 40 gradi e soltanto nel Salisburghese i termometri locali hanno un po' rinfrescato l'aria. A Vienna il termometro segna soltanto 38 gradi, ma sono tuttavia più che sufficienti per mettere a dura prova la popolazione. Per le vie del centro moltissimi sono coloro che hanno adottato la moda inglese passeggiando in maniche di camicia e con un leggero paio di calzoni ripudiando gli altri indumenti.

Da Knoppen, paese situato nelle vicinanze di Bad-Ansee, giunge notizia di una disgrazia avvenuta durante un temporale. Un giovane ventottenne e un suo nipote rifugiatisi in una capanna sono stati uccisi dal fulmine. Un loro compagno ha riportato gravissime ustioni. A Liezen eguale sorte è toccata al trentaduenne Windesner. Nelle tasche della vittima è stato trovato un pugno di scellini completamente fusi dal fulmine.

In Cecoslovacchia il caldo ha causato parecchie disgrazie. A Zuzim in Moravia l'impiegato Flessinger è impazzito per la canicola. Egli si è impigliato completamente sulla piazza del mercato e si è diretto di corsa verso casa e qui giunto ha demolito tutti i mobili del suo appartamento.

In diverse località parecchie persone sono morte per colpi di sole.

Crisi nel Gabinetto Venzelos

ATENE, 25 sera. Una nuova crisi si è verificata nel Gabinetto greco. Il sottosegretario della guerra Manette ha presentato le sue dimissioni a Venzelos. E' questa una conseguenza del disaccordo esistente nel Gabinetto, o meglio, tra gli elementi militari di esso e il Ministro delle Finanze, e che ha le sue basi nello stanziamento dei fondi per la difesa nazionale. Le dimissioni del generale Manette sono state accettate dal Presidente del Consiglio il quale ha invece respinto quelle del capo di Stato maggiore. (Radio Stef.)

Anche Washington sospende le costruzioni navali

WASHINGTON, 25 sera. Il presidente Hoover ha annunciato che la costruzione dei tre incrociatori compresi nel programma di costruzioni navali per quest'anno, non sarà iniziata prima che abbia avuto l'occasione di esaminare in maniera profonda l'effetto di tale costruzione sull'accordo finale per la parità navale che si spera interverrà tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Gli oppositori fanno estruzionismo anche al Senato romeno

BUCARESTI, 25 sera. La sessione del Parlamento è stata prorogata fino al 31 luglio onde terminare tutti i progetti iscritti all'ordine del giorno. Durante la discussione dinanzi al Senato della legge amministrativa i vari partiti tengono un atteggiamento uguale a quello tenuto alla Camera. Gli ungheresi hanno dichiarato che non parteciperanno alla discussione della legge. Contrario alla legge si è dichiarato Zalczeicki, il solo senatore ucraino. Il sottosegretario Mirto ha dichiarato che l'atteggiamento della minoranza ungherese e del senatore Zalczeicki è infondato ed ha ampiamente illustrato i principi democratici della legge, dei quali beneficavano tutti gli abitanti della Romania senza distinzione di razza.

L'on. Benni ricevuto dall'on. Mussolini

Gli industriali e l'assistenza sociale

ROMA, 25 sera. Stamane il Capo del Governo ha ricevuto dall'on. Mussolini l'on. Benni presidente della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria Italiana, il quale gli ha fatto omaggio della raccolta completa della Rivista confederale «La assistenza sociale nell'industria», opera per gli industriali nel campo della assistenza sociale volontaria alle maestranze degli stabilimenti.

L'on. Benni ha assicurato il Capo del Governo che la sua parola - il capitale intelligente non si occupano solo di salari, ma anche di case, scuole, ospedali, campi sportivi per i loro operai - sono non soltanto scritte sulla testata della Rivista, come momento altissimo, ma sono diventate legge per tutti gli industriali, e sono sempre presenti alla loro mente e al loro cuore, giacché l'assistenza sociale agli operai va considerata come un dovere sociale, civile e politico, come uno dei segni e dei mezzi più sicuri della piena realizzazione della collaborazione di classe.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto che l'on. Benni dell'effettivo concorso dato dalla Confederazione dell'Industria all'importante programma assistenziale perseguito dal Governo, ed ha incitato a perseverare fermamente sulla via intrapresa.

Belgrado vuole spiegazioni da Sofia

L'ammnistia concessa in Bulgaria

SOPIA, 25 sera. In seguito ad ordini del Governo serbo-croato-sloveno il ministro di Jugoslavia, Nedic, ha diretto una lettera al presidente del Consiglio Ljapcevic, che ha assunto l'intervim degli affari esteri. In tale lettera si chiedono al Governo bulgaro spiegazioni circa il modo col quale esso concilia l'ammnistia recentemente approvata dalla Camera dei deputati con alcune disposizioni del trattato di Neuilly che prevede la consegna di persone responsabili per atti di guerra. L'agenzia Telegrafica Bulgara dice che la lettera stessa fa solo il nome dell'ex comandante in capo Gekoff che venne ammistito 5 anni fa.

Deposito di munizioni in Bulgaria

SOPIA, 25 sera. In seguito al caldo eccezionale, che si lamenta da una quindicina di giorni, in tutta la regione a Stara Zagora un deposito di munizioni di artiglieria ha preso fuoco. Un soldato e un funzionario sono rimasti leggermente feriti. Non si hanno a lamentare altre vittime o danni.

Berlino non accetta per ore i negoziati commerciali con Varsavia

VARSAVIA, 25 sera. L'agenzia Telegrafica Polacca informa che il Governo del Reich ha risposto negativamente alla proposta del Governo polacco di riprendere il 25 luglio a Varsavia i negoziati per la conclusione del trattato di commercio fra i due Stati. Il Governo del Reich, nella sua risposta, dichiara che, data l'assenza da Berlino di parecchi ministri e l'eccessivo lavoro preparatorio, della prossima conferenza sulle riparazioni, non potrebbe con troppa sollecitudine esaminare attentamente la situazione. La risposta aggiunge che il Governo del Reich riprenderà i negoziati, solo quando sarà in condizioni di dare una risposta precisa alle questioni che interessano la Polonia e specie a quelle riguardanti le tariffe doganali, ciò che però non potrà avvenire prima di 4 settimane circa.

Norme per l'annullamento delle marche da bollo

ROMA, 25 sera. Ad evitare errori ed equivoci che potrebbero avere anche conseguenze non lievi, è stato dichiarato in una recente circolare del Ministero delle Finanze, che l'annullamento delle Marche da bollo, a seconda dei vari casi, si compiono nei modi che seguono.

Se la marca è apposta dall'Ufficio del Registro viene annullata con il bollo a calendario dell'Ufficio; se la marca è invece applicata dalla parte del contribuente, il bollo deve sempre essere annullata dalla firma di chi sottoscrive. Nel cont. note e fatture la marca può essere annullata dalla data o dalla firma.

Le manovre navali in Adriatico

ANCONA, 25 sera. Viene confermata dal Ministero della Marina la notizia che le manovre navali si svolgeranno nella seconda quindicina di agosto nell'Alto e Medio Adriatico e che Ancona sarà una delle basi di operazioni. Nel nostro porto della Marina del Regio, la nave «Andrea Doria», che batte l'insegna del «Sammiraglio Monaco di Longano» il quale avrà la direzione delle manovre. Alle operazioni prenderanno parte, oltre alla squadra italiana, anche le navi «Andrea Doria» e «Duilio», reduci dal Levante e attualmente ancorate a Taranto, la squadra speciale dell'Alto Adriatico, al comando del «Sammiraglio Poschini».

La nota cittadina prepara accoglienza entusiastiche agli ufficiali e agli equipaggi.

Corrispondenza aerea

ROMA, 25 sera. Con effetto dal 1.º agosto p. v. le corrispondenze ordinarie e raccomandate a destinazione della Grecia, Turchia, in Cina, dell'Egitto, della Palestina, dell'Iraq, della Persia, dell'India britannica possono avere corso colla linea aerea inglese Londra-Karaki. Quelle a destinazione della Grecia, di Tobruk in Cina, e dell'Egitto possono essere trasportate a mezzo della linea aerea italiana Genova-Alessandria. Per le corrispondenze ordinarie dal Regno e soprattutte di trasporto aereo rappresentate dagli apposti bollini di posta aerea, sono stabilite come segue: per lo scalo di Atena L. 2, per lo scalo di Alessandria L. 3, per lo scalo di Goza L. 4, per lo scalo di Bagdad L. 5, per lo scalo di Onchit L. 6, per lo scalo di Linga L. 6, per lo scalo di Ovadar L. 7, per lo scalo di Caraki L. 7, per lo scalo di Tobruk tariffa aerea come per l'intero del Regno. Le partenze per la linea inglese avvengono da Napoli ogni lunedì. Quelli per la linea italiana avranno luogo da Genova ogni giovedì e da Napoli ogni venerdì.

I Seminaristi a Roma

5000 giovani leviti in S. Pietro assistono alla Messa del Papa

GITTA' del VATIC., 25 sera. Dopo l'udienza solenne di ieri sera, il Santo Padre ha voluto testimoniare al pellegrinaggio internazionale dei seminaristi il suo paterno affetto, ammettendoli stamane alla S. Messa che Egli ha celebrato per essi nella Basilica di S. Pietro.

Ordinati in lunghe colonne, di un fronte di sei persone, nelle vie adiacenti alla Piazza S. Pietro, il Pellegrinaggio ha attraversato la Piazza berniniana, cantando le Litanie dei Santi.

Precedevano i gruppi esteri, ai quali seguivano gli italiani. Entrati nella Basilica, i Chierici si sono disposti nelle tribune e negli stecchi riservati, mentre la Schola Cantorum, diretta dal Maestro Casimiri, si raggruppava a sinistra della Confessione, al cui altare il Santo Padre doveva celebrare il Divino Sacrificio.

Di fronte alla Confessione, in apposite poltrone, assistevano gli Eminentiissimi Card. Schuster, Arcivescovo di Milano, Gamba, Arcivescovo di Torino, Mery del Val, Arciprete della Basilica, Bisleti, prefetto della S. Congregazione dei Seminaristi, Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna.

Seguivano immediatamente, dietro i Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi partecipanti al pellegrinaggio. Attorno alla Confessione, prestava servizio la Guardia Svizzera - come di solito - nella navata centrale si allineava la Guardia Palatina per il passaggio di Sua Santità.

Nel resto della Basilica, il servizio era disimpegnato dai Genarmi Pontifici.

Alle 8, tutti i Seminaristi erano ai loro posti.

Si cantava il Benedictus, l'Exitus Israel di Aegipto, la Salve Regina.

L'entusiasmo dei Seminaristi

Alle 8,30 le trombe d'argento del fondo della Basilica intonavano la Marcia trionfale del Silvestri: il Papa entrava nella Basilica, dalla Cappella del SS. Sacramento.

I Seminaristi si abbandonavano a un entusiasmo davvero commovente. Essi sentivano di essere con il loro Padre, il Papa!

Gli evviva echeggiavano da un punto all'altro della Basilica, le mani, i fazzoletti, gli applausi, tutto è servito a dimostrare al Santo Padre l'intima fede che dal cuore trabocca in manifestazioni di giubilo inteso.

Pio XI, dalla sedia gestatoria in sottana bianca, sormontata dalla mozzetta rossa, passa fra quei suoi figli dilettissimi, sorridendo e benediciendo.

Lo precedeva e lo seguiva la piccola Corte papale, composta delle Guardie Nobili e dei Camerieri Segreffi.

Giunto ai piedi della Confessione il S. Padre discendeva dalla Sedia gestatoria e si inginocchiava al Faldistorio.

Quindi mentre il Papa si preparava alla celebrazione della Santa Messa, un coro solo, che si stendeva solenne per tutta la Basilica, intonava l'Oremus Pro Pontifice nostro.

La celebrazione del S. Sacrificio

Iniziata la Santa Messa il Santo Padre era assistito dall'altare da mons. Respighi, Prefetto delle Ceri.

Dalla "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 25 sera. La Gazzetta Ufficiale di oggi reca la Legge 27 giugno 1939, con la quale è prorogato di 35 anni, dal 27 aprile 1929 al 27 aprile 1964, il termine stabilito con la legge del 4 aprile 189 n. 929, serie terza, per il compimento delle opere comprese nel piano generale edilizio e d'ampliamento della città di Bologna.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge del 27 giugno 1939 n. 1250 relativa alla conversione in legge del R. D. legge 29 gennaio 1929 n. 183 concernente la revisione degli accertamenti di imposta, in sostituzione degli accordi a convenzioni tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo-Croato-Sloveni firmati a Nettuno il 30 luglio 1925.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. del 27 giugno 1939 n. 1250 concernente le norme per la definizione delle vertenze cavalleresche tra militari.

La Gazzetta Ufficiale pubblica i seguenti decreti: R. decreto 17 giugno 1939 n. 1500 contenente modifiche al regio decreto 29 giugno 1927 n. 1024 rinflettente l'istituzione della legge sulla difesa dello Stato in Italia. R. D. L. 8 aprile 1939 n. 1801 contenente una modifica nell'art. 10 della legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Due sanguinose risse per gelosia di mestiere

PARMA, 25 sera. Una clamorosa rissa che ha messo in subbuglio tutto il popoloso quartiere di San Francesco dell'Oltre Torinese, è avvenuta ieri. Protagonisti sono stati i barocci Enrico Sani, di 24 anni, il fratello suo Umberto, di anni 16, Emilio Bussi, di 45 anni. Amleto Braglia, pure di 45 anni.

La lite, nata per gelosia di mestiere, si tramutò presto in indisciplinata zuffa a colpi di bastonate, bottiglie e bicchieri. L'intervento dei carabinieri ha sedato il tumulto. I quattro litiganti hanno riportato tutti ferite lievi e contusioni. Chi ebbe la peggio però fu il Braglia che ha avuto contusioni al cuoio capelluto, una ferita d'arma da taglio prodotta da un colpo di forbice e altre ferite.

Un'altra rissa con conseguenze più gravi si è avuta a Firenze fra i calzai Oreste Cavagna, di anni 37, e Alberto Toscani, di anni 45. Il Toscani ha riportato gravi ferite all'addome, prodotte da colpi di forbice, cosicché dovette essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il Cavagna è stato arrestato.

Numerosi casi d'insolazione a Milano - Due morti

MILANO, 25 sera. Soltanto questa sera un'acquazzone ha alquanto modificato la temperatura, ma nel pomeriggio d'oggi si sono avuti a lamentare casi di insolazione assai gravi: due muratori sono morti sul lavoro per aneurisma provocato dal caldo: sono Enrico Mangoni di anni 35 e Guglielmo Votellini di anni 34. Per via Egnadi l'operaio fonditore Giovanni Petrone di anni 24 veniva colto da insolazione e trasportato in gravissime condizioni all'ospedale. U. di Milano è toccata al fuochista Cesare Cremona il quale veniva colto da male in uno stabilimento di Lambrate ove era occupato. Altro caso è quello toccato ad uno sconosciuto che è stato ricoverato verso le 17,30 da alcuni cittadini in Corso Buenos Aires. L'infelice, che per le sue condizioni gravi, non è in grado di pronunciare parola trovosi anch'egli all'Ospedale Maggiore.

GITA A PARIGI

10-16 Agosto

È subito mandate la Vostra adesione. Escursioni a Fontainebleau - a Rouen - a Lisieux ecc.

Quota modicissima

MILANO, Via Dante 7 - BOLOGNA, Via Cavour 10 - ROMA, Via Cavour 10 - GENOVA, Via Balbi 117 - NAPOLI, Via Depressi 89 - FIRENZE, Corso S. VENEZIA, S.S. Giovanni e Paolo.

UN VIAGGIO NELLA SPAGNA PITTORESCA

È indetto dall'Ente Viaggi Educativi Sociali dal 28 Settembre al 16 Ottobre

Visita alle principali città ed ai centri artistici della Spagna - Escursioni del massimo interesse - Epoca più propizia.

Ventimiglia - Marsiglia - Lourdes - Madrid - Toledo - Siviglia - Cordoba - Barcellona - Ventimiglia

E.V.E.S. - MILANO, Via Dante 7 - BOLOGNA, Via Montana 4 - ROMA, Via Balbi 117 - GENOVA, Via Balbi 117

Cattolici, se amate l'Avvenire d'Italia contribuete alla sottoscrizione.

I SEMINARISTI A ROMA

5000 giovani leviti in S. Pietro assistono alla Messa del Papa

Finita la S. Messa, riprendevano i sacri canti, quindi il S. Padre scendeva di nuovo l'altare per partire la S. Benedizione apostolica. Gli applausi e gli evviva accompagnavano a riprendere un'altra volta la Schola dava inizio alle orazioni, alle quali si univano tutti i presenti.

Alle ultime parole, belle come simbolo: Lux facta veritas nostra, il Santo Padre saliva di nuovo la Sedia gestatoria per ritornare ai sacri Padali, per la Cappella del SS. Sacramento.

Le trombe d'argento ricominciarono la loro marcia, la quale era soffocata dalle deliranti estrazioni dei cinquemila seminaristi che non cessavano di inneggiare Pio XI.

Gli applausi e gli evviva continuarono anche sotto l'atrio della Basilica.

LA FESTA

N. 29 - 21 luglio

contiene:

I. DELL'ERA - L'isola di ferro.

D. PROENZAL - Osservazioni.

E. VIOTTI - La cittadella di Aleppo.

F. BRUNI - Le feste di San Giacomo a Pistoia.

F. RIGHI-AMANTE - La Festa venezianissima: il Recluse.

V. GUARNACCIA - Il restantato (novella).

L. ALPINO - La figura di Carlo da Iscarola nel teatro profano.

L. GALEAZZI - A Notre Dame des Hermites (lirica).

G. MARI - Crimere al mondo.

PERCEVAL - Il falco sul mondo.

D. CARLO - Lettera festiva.

Oltre trentacinque illustrazioni.

Il grande Pellegrinaggio estivo a Lourdes

L'OPERA CARDINAL FERRARI DEI PELLEGRINAGGI presenta a tutti che è necessario affrettare le iscrizioni al pellegrinaggio a Lourdes, per non correre il pericolo di rimanere esclusi.

Questo pellegrinaggio che si reca alla città della Vergine quattromila pellegrini, numerosissimo il concorso di folla che da ogni parte viene a rare e a implorare la Madonna, permette la scelta fra i seguenti itinerari:

ITINERARIO I 29 Agosto - 4 Settembre
Ventimiglia, Marsiglia, Lourdes, Nimes, Modane - Quota: I. classe L. 675 - II. L. 440 - III. L. 300.

ITINERARIO II 29 Agosto - 7 Settembre
Ventimiglia, Marsiglia, Lourdes, Nimes, Valence, Ginevra, Losanna, Domodossola - Quota: I. classe L. 1200 - II. L. 600.

ITINERARIO III 29 Agosto - 17 Settembre
Ventimiglia, Marsiglia, Lourdes, Irun, Madrid, Siviglia, Granada, Barcellona, Nizza, Ventimiglia - Quota: I. classe L. 1200 - III. L. 2650.

Informazioni e iscrizioni presso L'OPERA CARDINAL FERRARI DEI PELLEGRINAGGI, Milano, Via Mercalli 9.

Quarta Tendopoli alle Dolomiti di Brenta

Campo Carlomagno mt. 1700

6 Turni di 10 giorni

2 turni per signorine
3-13 Luglio - 13-23 Luglio

4 turni per giovani e sacerdoti
23 Luglio-2 Agosto - 2-12 Agosto - 12-22 Agosto
22 Agosto - 1 Settembre

Quota L. 250,- per turno

Richiedere programmi dettagliati e inviare iscrizioni all'Ufficio Tendopoli - Opera Cardinal Ferrari - Via Mercalli 9 - MILANO.

CON L'ENTE VIAGGI EDUCATIVI SOCIALI

A PARIGI 10-16 Agosto 1939

Escursioni a Versailles Fontainebleau - a Lisieux Rouen ecc.

Quota modicissima

Chiedere programmi dettagliati: E.V.E.S. MILANO, Via Dante 7 - BOLOGNA, Via Cavour 10 - ROMA, Via Cavour 10 - GENOVA, Via Balbi 117 - NAPOLI, Via Depressi 89 - FIRENZE, Corso S. VENEZIA, S.S. Giovanni e Paolo.